



29 Marzo 2023

Il PIL globale dei BRICS è maggiore di quello dei G7 nel 2022

Il PIL dei Paesi BRICS, considerato a parità di potere d'acquisto, ha per la prima volta superato quello dei Paesi G7 nel 2022.

Lo riporta il sito web *Silk Road Briefing*, gestito da Dezan Shira & Associates, ha pubblicato il 27 marzo che «i BRICS hanno superato il G7 nel PIL globale». Dezan Shira è una società di «analisi di mercato e intelligence» con sede in 100 paesi.

Secondo le stime 2022 i BRICS hanno contribuito al 31,5% del PIL globale a parità di potere d'acquisto, rispetto alla quota del G7 del 30%. La storia è stata rivelata per la prima volta da Scott Ritter in uno speciale su *Consortium News* il 22 marzo, con l'articolo «G7 vs BRICS — via alle gare», che cita i risultati di un certo Richard Dias, fondatore di Acorn Macro Consulting.

«Dopo aver consultato il World Economic Outlook Data Base del FMI, Dias ha condotto un'analisi comparativa della percentuale del PIL globale corretto per PPA tra il G7 e i BRICS, ha fatto una scoperta sorprendente: i BRICS avevano superato il G7».

«Questa non era una proiezione, ma piuttosto una dichiarazione di fatto compiuto: i BRICS erano responsabili del 31,5% del PIL globale corretto in PPP [a parità di potere di acquisto, ndr], mentre il G7 forniva il 30,7%. A peggiorare le cose per il G7, le tendenze previste hanno mostrato che il divario tra i due blocchi economici non farebbe che aumentare in futuro».

È interessante considerare che il PIL aggiustato per la parità del potere d'acquisto (di fatto, con il valore della valuta della nazione aggiustato dalla sua capacità di acquistare internamente, gli elementi di un tenore di vita medio-alto), è fortemente correlato alla produttività economica nazionale, e potrebbe approssimare l'adeguamento dei tassi di cambio delle valute che si otterrebbe in un nuovo accordo monetario a tasso di cambio fisso.

L'amministratore delegato del FMI Kristalina Georgieva, nel suo

discorso al China Development Forum 2023 il 26 marzo, ha dichiarato la stima del FMI per il tasso di crescita economica della Cina nel 2023 al 5,2% e ha previsto che la Cina porterà ancora una volta almeno il 30% della crescita economica mondiale, in quanto ha fatto per diversi anni dopo il crollo finanziario globale e la cosiddetta Grande Recessione del 2009.

La previsione di crescita del FMI per l'India nel 2023 è del 6,1% e che l'India sosterrà il 15% della crescita economica mondiale durante l'anno.

«In confronto, l'incontro delle “democrazie” su invito del presidente degli Stati Uniti Joe Biden il 28 marzo potrebbe giustamente definirsi il vertice sulla stagflazione» chiosa *EIRN*.

Come riportato da *Renovatio 21*, l'Egitto è diventato ufficialmente un nuovo membro della BRICS New Development Bank (NDB) il 22 marzo, anche se la domanda è stata approvata il 20 febbraio, e il tutto è stato comunicato solo ora.

Le cinque nazioni BRICS – Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa – hanno istituito la New Development Bank come banca politica per coordinare le infrastrutture e altri prestiti per lo sviluppo alla conferenza annuale BRICS a Fortaleza, Brasile nel 2014, con l'intenzione di renderla un'alternativa a enti stile Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale.

Il 24 marzo, il consiglio di amministrazione dell'NDB ha eletto all'unanimità Dilma Rousseff, ex presidente del Brasile, come nuovo presidente. Si prevede che Rousseff possa espandersi e utilizzare in modo più completo le risorse dell'NDB, soprattutto alla luce dell'espansione del numero di membri in quello che sta diventando il BRICS-Plus.

Come riportato da *Renovatio 21*, la Rousseff è tra chi crede che alla de-dollarizzazione in atto, ossia alla fine dell'egemonia del dollaro. La Rousseff si era spinta a dichiarare pubblicamente che le sanzioni USA saranno la causa della fine della supremazia della valuta statunitense, finora usata, ha detto durante una sua presentazione il 20 marzo ad un evento di «Amici della Cina socialista», come arma contro altri Paesi.

Il 27 febbraio il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha affermato che «è indicativo che proprio negli ultimi due anni ... il numero di paesi che vogliono aderire ai BRICS, [e] alla SCO, è aumentato in modo

significativo». Ora ce ne sono circa due dozzine.

Come riportato da *Renovatio 21*, anche l'Algeria, l'Argentina e perfino l'Arabia Saudita hanno significato il loro interesse ad entrare nei BRICS, un ente dove non c'è la caccia al russo (anzi, c'è aperta critica alla NATO) e dove si preparano valute alternative al commercio mondiale.